

PREZZO CENT. 20
ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10. —
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 20 Novembre 1920.

ANNO XXXII -- N. 39

Le inserzioni si ricevono presso L' Agen-
sività - NULLO GARAFFONI - Corso Mussini 5,
Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la
parola corpo 8 tassa governativa in più.

Nel nome della "DEMOCRAZIA LIBERALE," il 6 NOVEMBRE su 6647 Comuni: Conquistati dai NOSTRI 4418 - dai socialisti 1915 - dai popolari 1314

Il nostro programma e le nostre vittorie

Il partito della "Democrazia Liberale", non conta ancora un anno di vita e si è già così largamente affermato nel parlamento e nel paese da costituire una delle più potenti forze di cui l'Italia dispone per il suo progrediente sviluppo morale ed economico.

I capisaldi del suo programma d'azione che pubblichiamo nel numero precedente contengono quanto di meglio e di più si può e si deve sperare di raggiungere.

Fra le vittorie della "Democrazia Liberale", rileviamo intanto quelle che nel campo della legislazione sociale si riferiscono alle assicurazioni contro la vecchiaia, contro le invalidità e le malattie in genere, contro gli infortuni, contro la disoccupazione involontaria e ricordiamo il modo con cui si sta provvedendo alla libertà dell'insegnamento (specificatamente indicata nel nostro programma). Anche il trattato di Rapallo è una nostra vittoria. Se non coincide infatti con le nostre italianissime aspirazioni per ciò che riguarda le perdite dolorose che sarebbe stato necessario evitare dall'Italia, in relazione alla situazione Europea ed alle condizioni interne del nostro paese, costituisce già una buona soluzione del problema dei nostri confini orientali e di Fiume.

Che ci rimane ancora? Chi ha letto appena superficialmente il nostro programma sa già che il compito poderoso della "Democrazia Liberale", tutto basato sui più larghi principi di collaborazione di classe e sul continuo ordinale progresso è appena iniziato.

Senza ricordare i problemi di

politica estera che vogliamo risolti mediante sistemi tendenti ad evitare il ripetersi di nuove guerre, noi ricorderemo la necessità da noi propugnata di restaurare la fiducia e la forza dello Stato mediante riforme anche statutarie tendenti ad evitare qualsiasi egemonia di classe e ricorderemo inoltre la necessità pure da noi propugnata di ritornare alla libertà dei commerci, con quelle limitazioni temporanee da noi specificatamente invocate. Oltre a ciò la organizzazione dei sindacati dei lavoratori, la ammissione degli operai agli utili ed al funzionamento delle aziende, la agevolazione dei sistemi cooperativi, le riforme dell'esercito (nazione armata) e degli enti locali, il frazionamento della proprietà terriera, la creazione della proprietà coltivatrice e lo sviluppo del credito agrario quale mezzo di trasformazione della coltura costituiscono tante altre parti non ultime del nostro programma.

Ci si dirà che tutti i programmi sono belli... ma noi vogliamo rilevare che soltanto il nostro programma è un programma realizzabile in ogni sua parte, che soltanto il nostro programma è giovevole alla collettività, che soltanto esso è capace di evitare quelle terribili delusioni e quel decadimento morale ed economico che trarrebbe il nostro paese verso il più oscuro avvenire!

«La Democrazia Liberale», vuol essere - come abbiamo già detto un partito vivo, pulsante, battagliero, assolutamente progressista, e non accetta accuse di conservatorismo e non tollera mezze misure e ad una sola cosa sopra tutto a-

spira: alla difesa dei principii di Patria, di libertà, di proprietà privata in quanto è il frutto del lavoro e del risparmio così seriamente minacciati dagli estremisti di ogni colore, ed al libero reclutamento dei giovani per le più generose battaglie

Mentre le bandiere ritornano

« Non si possono avere possibilità rivoluzionarie né realizzazioni di rivoluzione se non quando l'effermarsi di un nuovo principio che sia accettato dagli uomini di coltura, si incontra con la sommosa fatta materialmente dalle plebi ». Queste le parole di uno slavo illustre, che forse per non volere sottostare ed obbedire ad una qualsiasi forma di tirannide, oggi langue in un carcere bolscevico. Pietro Kropotkine solennemente affermava questo principio nella sua storia della Rivoluzione Francese e dimostrava come senza l'Enciclopedia che avesse preparato una atmosfera intellettuale, gli incendi, le stragi ed i tumulti della plebe a nulla sarebbero valsi e mai si sarebbe potuto salire dalla rivolta alla rivoluzione.

Ora ci chiediamo, se veramente noi viviamo ore di rivoluzione! Le bandiere ritornano dalla esaltazione sull'altare della Patria e l'umanità resta. Vi è dunque oltre alla grande gioia di essere italiani un'altro dovere profondamente civile, di far sorgere dall'animo una onesta ed ideale confessione.

Tutta l'umanità è in crisi e anche nella nostra Italia vi sono fermenti e tormenti d'anime che possono far temere ed impensierire. Alle grandi manifestazioni ed all'esultanza di Roma e di tutte le altre città italiane, che salutavano nelle loro bandiere dei reggimenti vittoriosi, il sangue eroico dei propri figli, e l'accensione di Vittorio

Veneto dopo l'oscurità di Caporetto, ed allacciavano nel lontano passato i primi moti del '48 al compimento della unità nazionale, la turba degli organizzati tessarati non aderiva o addirittura manovava. Vedemmo Bologna gettarsi in uno sciopero generale di protesta, perché finalmente il governo mostrò di accorgersi che in quella Camera del Lavoro eranvi armi e munizioni non certo raccolte per ardore di italianità. Verona vide l'on. Scarraballo uccidersi con l'arma, che non era certo fatta per l'ossequio alle leggi ed all'altrui libertà.

Forse i momenti che attraversiamo sono così rivoluzionari che ogni attentato contro la Patria, ogni gesto di ribellione sia santificato ed esaltato nelle folle? E' forse così piena di aliti di rivoluzione questa ora in cui si può sputare sul vessillo tricolore, dietro cui cinquecentomila morti sono serrati in falange?

Ed è forse civiltà quella che nella formula « Chi non lavora non mangia », esaltata solamente per dispregio del lavoro intellettuale, tenta minacciarci così da presso? E noi che non siamo curvi all'idea comunista, siamo forse tutti sfruttatori e tutti nemici del lavoro...?

Le bandiere sante ritornano. Ritornano dopo l'esaltazione della gloria cui assisteremo migliaia e migliaia di combattenti. E questi non furono forse falangi di umili lavoratori, che seppero morire senza maledire, che ignoravano forse molte cose della pace e della guerra, ma che non potevano ignorare i sacri vincoli di onore e di fedeltà alla Patria che comandava?

Tutto può essere messo in dubbio, ma questo no. Vi sono anche terribili doveri da compiere, ma la nazione è sempre una forza viva che riesce ad ottenere dagli individui l'obbedienza sino alla morte. Una nazione come una classe. Ma se non rifulse in piena luce una

idea, che luminosa proruppe dagli uomini di coltura, né la nazione né la classe potranno ottenere l'obbedienza e non la potranno trasformare mai in eroismo.

Così l'Italia del '48 del '59 e del '60 poté avvicinarsi alla riscossa.

Dove sono i vostri Mameli o cantori dell'inno plebeo serrato nei trani ingurgitato?

Noi avemmo Garibaldi e Pisacane, Ciceruacchie e Anita, Manara, Ugo Bassi e il mite Tazzolari; ieri ritrovammo Sauro e Battisti, Corridoni e Toti e Paolucci de Calboli. E voi?

Non si fonda una civiltà per accorazzare un egoismo e oggi potrete ottenere voti e piausi, scioperi e miseria fino alla dissoluzione, ma la dissoluzione non è rivoluzione, e la dittatura non produce civiltà.

Santificammo invece il lavoro della mente con la fatica delle braccia e venga il giorno della serena giustizia e viva immortale la gente e l'idea d'Italia, per tutte le sofferenze che soffersero e che soffre ancora.

P. D.

mutilato di guerra

I DIRITTI DEI MUTILATI

E' assai triste, vergognoso, che all'indomani della glorificazione della Vittoria, il Governo e le classi dirigenti, superata l'ora dei discorsi inneggianti all'eroismo dei combattenti d'Italia, neghino alla grande falange dei mutilati e invalidi di guerra un più umano aumento di pensione! L'Associazione Nazionale dei minorati, forte di 250.000 associati presentò sin dal 18 Agosto 1920 un giusto memoriale al Governo, con le richieste della classe, ottenendone oggi un insulto reso all'animo dei mutilati, non essendosi il Governo degnato di rispondere.

E' triste dunque la protesta di questi mutilati! Aver dato sé stessi alla patria, nell'ora del pericolo, aver sofferto, nelle carni lacerate dal piombo, tutta la passione e lo spasimo di mutilati; aver offerto nei giorni di Caporetto, la fede e l'incitamento ai compagni, che si battevano nelle primissime linee del fuoco, aver creato attraverso il sacrificio sovrumano, la Vittoria d'Italia ed ottenere... per ricompensa, il dileggio e l'indifferenza del Governo!

Agli Italiani di cuore e di mente, io mi rivolgo! Le classi dirigenti non possono, ne debbono dimenticare i propri doveri. I mutilati oggi chiedono il diritto del lavoro.

« Non vogliono che le infermità siano la scusa della loro pigrizia: vinti dal destino sui campi di battaglia, non vogliono essere i vinti e gli sconfitti della vita. « Ed affermano nobilmente, Sancisco lo Stato la obbligatorietà dell'as-

sunzione degli invalidi negli impieghi pubblici e privati: la via del lavoro che è il solco nel quale l'uomo ha posto la nobiltà a germogliare, non deve essere chiusa — dove la sventura non sia una colpa — agli stroncati della guerra.

Questo richiede, in massima, l'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra. Pensate che una povera vedova con un orfano percepisce la pensione di L. 3,30 e che ogni orfano in più ottiene circa L. 0,30 al giorno.

Ricordate che il Governo concede al soldato mutilato di un braccio o di una gamba L. 4,80 circa, mentre il Colonello, per la medesima infermità, percepisce L. 24 giornaliera... Allo Stato che commisura le loro pensioni al criterio gerarchico, essi chieggono di commissurarle, soldati ed ufficiali, in base alla residua relativa capacità di lavoro. E' un impegno solenne assunto, per antiche promesse verso di loro, che trova il Governo d'Italia, a due anni dalla vittoria, inadempiente.

Ecco, brevemente, accennate le ragioni dell'agitazione mutilati, ragioni che gli uomini, di qualsiasi

partito, debbono sostenere, con fermezza di animo e col senso della più viva solidarietà sociale.

Ai mutilati di guerra, alle vedove e agli orfani «che trascinano la miseria delle loro pensioni di fame per le stesse strade che veggono il lusso insolente dei pescicani e degli arricchiti», vada, intera ed appassionata, la parola di conforto e di sostegno in questa lotta che essi impegnano con lo Stato. Siano essi sicuri che il popolo troverà la via del loro successo, del trionfo dei loro diritti!

Mimo Biasini

Invalido di Guerra

Ci duole che i mutilati debbano ricorrere a forme di pubblica protesta per ottenere ciò che è nei loro sacrosanti diritti.

Il governo d'Italia così sollecito nel decretare amnistie potrebbe almeno degnarsi di rispondere ai memoriali della grande associazione nazionale dei mutilati.

Noi non dimentichiamo che fra i capisaldi del nostro programma vi è quello della sollecita ed adeguata soluzione dei problemi inerenti ai mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra.

N. D. R.

AL CORRIERE CESENATE

L'intelligente (bontà vostra) scrittore del Cittadino vi risponde per l'ultima volta, e sol perchè non gridate: « tacendo ha dichiarata la sua sconfitta »; vi risponde per l'ultima volta; sembrandogli delittuoso lo sprecar tempo in polemiche con persone che saltabeccano come eingallegre sugli argomenti più vari quando non sanno che dire su quello portato nell'originaria e sostanziale discussione.

Noi vi abbiamo attaccati per gli errori commessi durante la lotta amministrativa; abbiamo criticato l'intransigenza stabilita da D. Sturzo e soppressa secondo l'opportunità. Anche il nostro ultimo articolo apparso nel N. 37, non ammette dubbi.

E allora che cosa ha da vedere il concettuccio delle contumelie (secondo voi) et similia lanciate dai quotidiani liberali contro D. Sturzo con la polemica: se sia stata indovinata o non la tattica intransigente del Partito Popolare nell'elezioni amministrative e in specie se tale tattica sia in armonia con le finalità del programma vostro?

Noi abbiamo sostenuto che la lotta che voi svolgete, stando al vostro programma deve avere carattere nettamente anticomunista e che cosa c'entra la tirata sentimentale (propria da cresimotto declamante la poesia d'occasione) delle «folle assetate di ubertà; del qualcheosa che trascende la nostra povera debolezza umana?»

Vi abbiamo chiesto nell'articolo del n. 37: «Come potete dire di volere la piccola proprietà, la terra per chi la lavora se non impedito con tutti i mezzi, in tutti i tempi e in tutti i luoghi l'esperimento dei Comunisti, che propugnano la socializzazione della terra?»

E' una risposta il dire dello spezzamento di zone compiuto in

questi giorni dalle vostre Unioni del Lavoro di Padova, Belluno ecc. E' un non voler rispondere perchè è ben chiaro l'appunto che noi vi abbiamo mosso e vi moviamo: quello cioè di non combattere direttamente e con i mezzi migliori e nelle più opportune circostanze (elezioni amministrative erano più che bona occasio), i Comunisti.

Occorre scrutare e distruggere la coscienza bolscevica, poi valorizzare gli umani programmi vostri e d'altri partiti non massimalisti; credete che il principio del far ciò sia quello di far conquistare i comuni ai Massimalisti? Ma il Comune è la cellula della vita nazionale.

Il nostro Partito se non avete proprio una cervice dura è l'assertore del liberalismo; se ben leggeste, osserverete e ciò è conferma della novità del nostro programma, che noi non abbiamo legami con il Partito Liberale Italiano; v'accorgete che alla Camera v'è il Gruppo della Democrazia Liberale e il Gruppo del Partito Liberale e che il nostro è assai più forte.

Sappiate infine che presto, appena il lavoro d'organizzazione del nostro Partito sarà perfetto, il nostro programma sarà spiegato alle folle assetate di libertà, di giustizia ecc., e chiassà che il buon contadino che ascolta in un crocicchio di strada o nel piazzale avanti la Canonica, un giovincello scarmigliato dalla cravatta nera, battezzato autentico Pipi, e che dopo equal cose, nella cucina della Canonica, ascolta ridere dal buon Parroco, che è grasso ed ha poteri in affitto, — non pensi: « Quel giovincello ci parla del podere per noi: oh perchè il parroco è così esoso nello spartire il grano, l'uva ecc.?»

A quel delle «Fantasie autunnali», sempre del «Corriere Cesenate»,

diciamo d'andarsi a seppellire se non sa scrivere altro che simili fantasie autunnali.

Le statistiche fatte affiggere sui muri di Cesena, alludono all'Italia e mai abbiamo parlato di Romagna, e poi quanti comuni hanno avuto quelli del Pipi, in Romagna?

Se ci fossimo voluti contare pur noi, avremmo fatta miglior figura.

Sempre a quello del pipi

Un altro coniglio ti rivolgo Sig. Zero, ed è, di non provarti mai a fare dello spirito. Solo persone di vero ingegno e di lunga ed efficace, esperienza della vita, possono scherzare con quell'arma terribile, e dai tuoi scritti si comprende facilmente che tu non hai del primo e non puoi avere la seconda.

La grande differenza tra noi, sta appunto nel servirvi io del mio nome, come di bandiera, di segnaletto di lotta, mentre tu hai paura, e non vuoi averlo un nome, e ti celi dietro il piccolo Corriere sempre sufficiente a nascondere un... corraggioso pipino.

Mi auguro che molta folla abbia fatto, e possa ancora fare onore alla mia circolare che ti ha servito così bene, a farti pungere.

Ma stanno pur certo, che se non ti fossi ostinato, come un ragazzaccio a voler rompere... i vetri delle mie finestre, non avrei tanto abusato della mia pazienza.

Lo zuccherino, te lo succhierai tu, e meglio: succhiati il ditino, che se poco pulito, può dare l'illusione del dolcissimo... e dura molto!

BELLETTI ALFREDO.

Per la nostra Agricoltura

Il 17 corrente è stato nominato il nuovo consiglio direttivo della Federazione Agricoltori di Cesena e Circondario. Esso è riuscito così composto: Ing. Nagliati Luigi, Dott. Comini Arturo, Dottor Rognoni Cav. Alberto, Valducci Cav. Vincenzo, Baronio Domenico, Saragoni Carlo, Guidi Ottavio, Campanini Aristide, Ceccarelli Pio.

Noi non conosciamo le ragioni che determinarono queste nuove elezioni, ma ci auguriamo sinceramente, che queste siano le definitive, necessitando — come è noto — alla classe degli agricoltori una guida ferma e sicura che renda possibile la vasta realizzazione dei molti progetti in corso tendenti alla radicale per quanto possibile soluzione della crisi del bracciantato agricolo che minaccia di travolgere le fortune della nostra agricoltura.

Ci è grato pertanto con l'occasione riprodurre il seguente articolo dell'Avv. Cav. Alfredo Tamburini Direttore generale della Federazione Interprovinciale agraria di Bologna che a nostro avviso rispecchia molte idee che dovrebbero essere condivise da tutti gli agricoltori e che si riferisce

all'assistenza dei Contadini

« Alcune istituzioni agrarie marchigiane hanno tracciato questo programma di azione per l'assistenza dei contadini, che io credo opportuno portare a conoscenza dei lettori del «Giornale Agrario» perchè potrà costituire il principio di vaste, importanti iniziative. Dice il programma;

« La grave situazione politica e sociale del momento è fatto comprendere a tutti gli agricoltori quello

che un tempo era sentito o appena intuito da pochi soltanto di essi; e cioè che non è possibile esplicitare una qualsiasi azione politica -- necessaria per la difesa dei grandi interessi dell'agricoltura -- senza assicurarsi la collaborazione di tutti gli elementi che sono direttamente interessati al suo sviluppo: piccoli proprietari, affittuari, agenti e soprattutto contadini.

Ed ha riproposto un problema che fino ad ora è stato generalmente trascurato per una pregiudiziale che aveva l'ostinazione del pregiudizio: i contadini non possono aderire a nessun programma di collaborazione, di classe, perchè essi seguono chi più promette, ed i socialisti che non vogliono la collaborazione ma la lotta di classe, possono giungere nelle loro promesse a tali limiti che i collaborazionisti non potranno mai accettare.

Eppure questa pregiudiziale non ha ragion d'essere e potrebbe facilmente superarsi con questi mezzi:

1.° — guidando la resistenza padronale con accortezza ed energia, e cioè prevenendo le stesse richieste dei contadini là dove è possibile, ma resistendo con fermezza e senza transazioni ad agitazioni cominciate. Così i contadini potranno comprendere che la lotta di classe non dà più buoni frutti e che il miglioramento delle condizioni lo si deve chiedere soprattutto al lavoro assiduo e intelligente e alla buona armonia fra capitale e lavoro.

2.° — promuovendo una serie di istituzioni che mostrino con i fatti gli intimi rapporti esistenti fra i vari fattori della produzione agraria.

Questo secondo punto è stato purtroppo assai trascurato dalle Associazioni degli agricoltori; e pure è quello che dovrebbe costituire il fulcro di ogni loro più fervida e tenace attività.

Tra le istituzioni di tal genere a cui noi possiamo fin d'ora pensare ne ricorderò alcune:

1.° — Propaganda orale e scritta per contadini. Si dovrebbe cominciare da un piccolo giornale popolare, che non assuma carattere di intransigenza e quindi che possa entrare in tutte le case coloniche ed esplicitare un'efficace influenza nell'opinione pubblica delle campagne.

2.° — Cooperative di consumo per la vendita dei seguenti generi: tessuti di stoffe, scarpe militari, che si possono ottenere a prezzi mitissimi, attrezzi da lavoro, olio, crusca, ecc.

3.° — Casse rurali. Esse potranno costituire l'ultima cellula delle organizzazioni di credito che le istituzioni agrarie debbono immancabilmente promuovere per lo sviluppo del loro programma economico.

4.° — Mutue assicuratrici contro la mortalità del bestiame, a tipo locale, con organizzazione economica e spedite.

5.° — Consorzi e cooperative per vendita collettiva di generi, esportazione, lavorazione meccanica di prodotti, esercizio consorziale di trebbiatrici, ecc. ecc.

6.° — Assistenza dei contadini in tutte le pratiche da svolgere presso le autorità e istituti vari e soprattutto pensioni di guerra, polizze, pacco vestiario, infortuni, contestazioni fiscali ecc.

7.° — Assistenza ai contadini per agevolare l'acquisto delle proprietà ottenendo mutui di favore concessi dallo Stato, contributi di Stato per la costruzione di case coloniche, ecc.

8.° — Tutela in genere di tutti gli interessi agrari e specialmente

di quelli dei piccoli proprietari, contadini.

Tutte queste iniziative richiedono la istituzione di un organismo centrale di propulsione e di propaganda distinto dalle Associazioni agrarie, che rimarranno quelle che sono oggi, organizzazioni di carattere padronale.

Il nuovo organismo a cui potrebbe darsi il nome di « Fratellanza Agraria », per esprimere il concetto della collaborazione di classe che ne deve informare il programma d'azione dovrebbe comprendere nel suo seno proprietari, contadini agenti, ecc. in una parola tutti coloro che si occupano degli interessi agrari. Ognuno potrà contribuire in ragione delle proprie sostanze: per i proprietari la relativa Associazione Agraria dovrà globalmente contribuire con parte delle sue quote; per i fattori, agenti, ecc., potrà fissarsi una quota annua, (ad es. di L. 5); per i contadini la quota sarà fissata per famiglia colonica ed in mite misura (ad es. di L. 3). Altri proventi potranno derivare da una partecipazione sugli utili delle iniziative economiche, dalle provvigioni, mediazioni, ecc. Potranno prendere parte alla Fratellanza e goderne i vantaggi tutti i contadini di qualunque colore politico essi siano.

Ma perchè tale organizzazione abbia la possibilità di esplicitare la sua azione è necessario che tutti i soci contribuiscano ad essa con il loro lavoro.

Credere che il personale possa provvedere a tutto, è assurdo. Ci vorrebbero dei bilanci di centinaia di migliaia di lire. Non è giusto caricare tutta la fatica sulle spalle dei promotori, come avviene di solito.

Sarà quindi necessario ripartire i molteplici e vari compiti che la Fratellanza si propone tra tutti i soci.

È ora che i nostri amici si persuadano che le moderne esigenze impongono ad essi nuovi doveri sociali, che non si esauriscono con la buona direzione tecnica dell'azienda, ma comprendono soprattutto la direzione morale della vita agraria.

Come una volta in regime di mezzadria il proprietario era il consigliere, il protettore, l'amico dei contadini, così oggi in cui l'azione dei sindacati sostituisce l'opera dei singoli, le organizzazioni agrarie dovranno operare a fianco di quelle coloniche e costituire la prima e più valida difesa degli interessi di tutte le classi agricole.

Gatteo di Romagna e l'Assedio di Siena Guerra d'altri tempi A. D. 1554

(continuazione e fine)

« La sera del 26 gennaio 1554, poco prima che il sole scendesse dietro le torri e i palazzi merlati di Siena, i cittadini balzarono al rintocco improvviso della grossa campana del Comune.

Dall'alto della torre del Mangia la voce del bronzo dilagava sulla città come un lamento reiterato e gridava ai senesi: Sorgete! il nemico è alle porte!

Il 26 gennaio 1554 le truppe ducali e imperiali al Comando di Gian Gincomio De' Medici Marchese di Marignano, batteva alle porte di Siena.

Pietro Strozzi, intanto, che aveva votata alla salvezza di Siena la sua anima fiera, moltiplicata dall'odio di cui ardeva con-

tro il Duca Cosimo, andava organizzando febbrilmente le opere di difesa. . . . Lo Strozzi a un volta, attendeva i rinforzi che avrebbero portati la flotta di Algeri, per muovere con truppe imponenti, alla volta di Firenze. Egli vedeva, nella sua mente accesa il popolo fiorentino contro l'odiato Duca e consegnare a lui la città Ma i giorni passavano e la flotta algerina, per un punto di gelosia del Comandante, non arrivava. Si dice che, dalla vetta di un colle presso Lucca, Pietro Strozzi interrogasse ogni mattina con un trepido sguardo il mare e l'orizzonte quasi affrettando col desiderio l'apparizione delle navi alleate. . . .

Intanto per più errori e per tradimento, mentre le forze dello Strozzi sembrarono per un momento vittoriose — dato il sopraggiungere delle truppe algerine di rinforzo — impiegarono nello sfacelo. — « Pietro Strozzi dopo essersi battuto come un leone, riparava ferito da due colpi di archibugio . . . con l'ombra dei suoi morti avanti agli occhi e le rovine del suo sogno nel cuore . . . »

La grande, fiera, repubblica Senese moriva!

» Durante l'assedio, a quanto dicono gli storici ed i documenti dell'epoca, usavano crudeltà atrocissime in isforzare donne, in ammazzare innocenti ed in mettere a fuoco e fiamma ogni cosa, e che eran tante le impiccagioni, che agli alberi pareva producessero uomini morti! »

«Ma scempio più grande doveva ancora verificarsi in quella triste agonia di una repubblica. La penuria dei viveri era giunta a tal punto che i cittadini si cibavano ditutte le carni delle bestie più immonde e dell'erbe nate nei campi e nei cimiteri; alcuni Senesi perciò domandarono limpidamente che si iniziassero trattative di pace; ma il Sig. Montluc, il nobile Cavaliere Francese che il Re di Francia aveva inviato a reggere il presidio di Siena, incurò la popolazione a resistere, fin quando non fossero arrivati altri soccorsi dalla Francia. La maggioranza del popolo era con lui, e la Signoria proclamò che i cittadini di Siena, prima di arrendersi a Cosimo, avrebbero piuttosto fatto pasto dei propri figli . . . »

« Quando, per sollevare le condizioni della città, una magistratura nominata all'uopo decise che tutte le bocche inutili fossero espulse, i padri consentirono che i loro figliuoli uscissero dalle mura del paese, per essere macellati dagli Spagnoli che attendevano, in agguato, fuori di Porta Fontebranda . . . »

« . . . mentre il Marchese di Marignano celebrava il carnasciale sotto le mura, gozzovigliando coi suoi soldati, e spediva, per ironia, un dono di selvaggina e di capponi al sig. di Montluc . . . »

« . . . Di fronte a tanto martirio, Gatteo era là, sotto le mura di Siena colle sue milizie ad affrettare ancora « Le ultime ore della Libertà Senese » partecipe a tanto delirio e delitto, a tanta agonia.

Maestro Renato Luigi Pedretti

(1) G. Battista Antonelli — Ing. Militare morto in Spagna. Vedi uomini illustri di Gatteo & Nardi. Compiti Savignanesi — Bibl. Cesena.

Nostre corrispondenze

Municipalia.

Gatteo 19 Novembre

La relazione del Commissario Prefettizio D.r Casaglia ha preceduto il programma del Sindaco. Dei due documenti la cronaca non può disinteressarsi.

Il D.r Casaglia, dopo avere enumerato alcune deficienze della passata Amministrazione in ordine al quantitativo del grano, al funzionamento dell'Ente Autonomo e all'approvvigionamento e aver dato conto dei provvedimenti presi per eliminare gli inconvenienti ad aumentare le dotazioni, ha accennato alla concessione dei locali dal lui fatta a questa Cooperativa di Consumo sorta in seno alla Società Operaia, ai concorsi da lui esperiti, alla rettifica dell'Organico nei confronti di due Impiegati, alla erogazione degli utili derivanti dall'Ente Autonomo agli Istituti del Paese e ad alcuni privati, per intrattenersi poi più lungamente sul problema delle Case Popolari, tuttora allo stato embrionale, e dei lavori già eseguiti — disposti nella grandissima parte dall'Amministrazione cessata — per un importo di oltre trecentomila lire.

La relazione indica poi una serie di lavori più urgenti da farsi, espone la situazione finanziaria — economica del Comune, dalla quale si apprende che il debito o deficit comunale è di lire 436964,82 ed esprime la speranza che il Ministero del L.L. PP. possa concedere — su analoga richiesta da Lui fatta — una rilevante somma a mutuo per lenire la disoccupazione. E termina salutandolo i nuovi consiglieri.

Il Sindaco Avv. Antonelli nella seduta del 24 ottobre ha esposto il programma dell'Amministrazione in ordine ai consumi, si che essi rispondano ai bisogni delle classi lavoratrici; alle abitazioni con la requisizione degli ambienti disponibili, con la costruzione delle case popolari; all'istruzione del popolo con le scuole serali, alla beneficenza disponendo con criteri di assai maggiore equità la distribuzione di sussidi; alla Cassa di Risparmio perché diventi un fattore attivo a fianco dell'azione del Comune; alla migliore manutenzione dei beni Comunali; alla maggiore retribuzione del personale dipendente esigendo da questo la maggiore possibile attività; all'istituzione di una corriera postale per Savignano; al servizio sanitario e al nuovo concorso all'ufficio di Segretario Comunale. Ha chiuso l'esposizione invitando l'operaio a lavorare, ad essere previdente nello spendere, a non aspettare dal Comune e dallo Stato i mezzi per vivere, ma ad essere parsimonioso nei giorni di lavoro.

Il D. Casaglia, che si è rivelato indubbiamente funzionario intelligente, non ha potuto, data la natura temporanea dell'ufficio suo, fare molte cose, oltre quello di ordinaria amministrazione ma ha prospettato quel molto che un'Amministrazione stabile potrà certamente condurre a posto.

Il nuovo Sindaco ha annunciato un programma fattibile e gli riconosciamo la parsimonia delle promesse e il montone coraggioso in bocca sua — alle classi operaie.

Inaugurazione di bandiera La Sezione Repubblicana Giovanile che si intitolava a Filippo Corridoni ha inaugurata la propria bandiera con un elevato discorso dell'Avv. Gibelli di Misano. L'oratore, che è uomo di cultura e di valore, ha parlato con proprietà, e con eleganza di forma. Faciammo le dovute riserve su diverso affardimento teoriche e politiche, ma plaudiamo alla commossa rievocazione del Corridoni, il quale fu uno spirito animatore di patriottici propositi un nobile suscitatore di sane energie, una tempra adamantina di eroe, caduto sul Campo, per la Patria e per l'Umanità.

Paolo Masini

A proposito dei medici Crumiri

Riceviamo e pubblichiamo:

Cesena 15 Novembre 1920

In un foglietto molto sgrammaticato distribuito ai cittadini di Cesena e in una nota pubblicata da alcuni giornali, sono stati classificati crumiri i sottoscritti medici, per avere concorso alle condotte vacanti nel Comune di Cesena. Tali pubblicazioni portano la firma della Sezione Cesenate del M. C. alla quale i sottoscritti hanno mandato la lettera che qui riproduciamo, diretta al presidente:

"I sottoscritti fanno istanza alla S. V. per ottenere un certificato dal quale risulti:

1. Io il giorno del passato settembre in cui furono invitati i medici soci della A. C. S. di Cesena per discutere e deliberare sulla diffida da applicarsi alle condotte mediche messe a concorso in questo comune;

2. Quali medici abbiano aderito o presenziato alla adunanza;

3. Una copia del verbale della adunanza stessa.

Se entro otto giorni non sarà stata consegnata la risposta alla presente domanda, i sottoscritti si ritengono liberi di procedere, nel caso lo ritengono necessario, anche per via legale.

Firmati: i dottori Borghesi - Magnani - Sacchetti - Paolucci.

Cesena, 28 ottobre 1920.

Siccome fino ad oggi nessuna risposta è pervenuta in proposito, i sottoscritti, a tutela del loro onore, vogliono rendere noto il fatto al pubblico, avvertendo che il Presidente Dottor Magni ed il Segretario della Direzione Dottor Mori, i quali per avere in precedenza concordato con l'Amministrazione Comunale gli stipendi ed altre modifiche al capitolato, non avevano nessuna ragione di decretare tale diffida, l'anno invece fatta di loro personale iniziativa, senza sentire il parere della sezione, della quale fanno parte anche medici interessati nel concorso, i quali anzi furono consigliati dal Presidente, in via privata, di concorrere quando altri, all'ultimo momento, avessero presentati i documenti.

I dirigenti la Sezione che hanno affidate le condotte di Cesena, mentre non avevano sentito in precedenza il bisogno di diffidare quella del comune di Roverano, il cui concorso era stato aperto la condizioni molto peggiori, avrebbero fatto meglio a seguire le vie legali per ottenere ciò che desideravano, piuttosto che alienarsi la simpatia dei colleghi, quella dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza la quale preferisce il riordinamento delle condotte, anziché assistere a questioni sollevate per lievi miglioramenti personali con danno evidente dal lato più nobile ed umanitario della professione.

Dottor Borghesi Francesco
" Magnani Gennaro
" Sacchetti Adolfo
" Paolucci Antonio

Comunicato della Sezione Cesenate del M. C.

Riceviamo e pubblichiamo;

Egregio Direttore del Giornale il Cittadino.

Mi consta che il D. Sacchetti e C. hanno mandato ai giornali locali una loro difesa — ora siccome avviene i fatti — dico loro che mentiscono spendo di mentire.

La Sezione risponderà, quando si sarà radunata dopo il Congresso.

Ringraziando

D. CINO MORI

In relazione ad a chiarimento di quanto sopra crediamo di dover aggiungere che la Sezione del M. C. ha diffidato il concorso di Sogliano II, condotta a L. 6000, ha permesso contemporaneamente quello di Roverano allo stesso stipendio ed ha diffidato Cesena a L. 7500.

Se ciò corrisponde a verità, non troviamo (pur mantenendoci nei limiti della provincia) troppa... coesena nei

deliberati della Sezione ed attendiamo perciò che al laconico comunicato alla Sezione stessa faccia seguito una larga esauriente relazione dei fatti lamentati.

N. del R.

Note di cronaca

Teatro Verdi. — Dopo che il Cav. Tempesti, con il *Beffardo*, ci aveva procurata della soddisfazione artistica, speravamo che un'altra compagnia di prosa, migliore ancora, ci venisse a togliere dalla monotonia di queste sere novembrine; e speravamo perchè non molto lontano di qui un grande attore s'apprestava a dominare con la sua rara potenza drammatica, il pubblico anche se sceltissimo.

Perchè s'am rimasti delusi? Perché l'Impresa, che è formata da persone distinte e non fiso solo nel miraggio della speculazione non intraprende un periodo vero d'arte recitativa?

Siamo lieti di riprodurre da *Il Nuovo Giornale* di Firenze quanto segue:

Figure di bontà — Carlo Rasi è figlio della forte Romagna, di Cesena, Carlo Rasi, lavoratore indefesso che deve soltanto a se stesso alla sua instancabile attività la posizione che oggi occupa.

A Pisa pochissimi intimi conoscono le sue opere di beneficenza; egli beneficia seguendo i dettami che vogliono che la destra non sappia il gesto della sinistra. Ma moltissimi amano e sono grati a Carlo Rasi perchè furono beneficiati dalla bontà del suo animo. Tutti ricordano come durante la guerra colmasse di delicate attenzioni i soldati parienti per il campo e quante cure fraterne ebbe per i feriti e per i profughi.

Dopo il disastro di Caporetto, quando nelle sale d'aspetto della stazione si trovavano i profughi veneti abbandonati alla loro tristissima sorte, quante famiglie non soccorse il buon cuore di Carlo Rasi.

La guerra tolse agli affetti del Rasi tre nipoti caduti sul campo dell'onore e tutti decorati al valore, con motivazioni che li esaltano come eroi.

In circostanze eccezionali di traffico e durante lo sciopero ferroviario il Rasi si è prodigato, perchè pubblico e ferroviari sentissero il meno possibile il disagio di momenti difficili ottenendone le di incondizionate dalla direzione delle Ferrovie dello Stato.

Oggi che Carlo Rasi è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, le sue benemerite sono ricordate con piacere e la cittadinanza giustamente osserva che mai onorificenza fu più meritata.

Sappiamo che il suo personale con gentile pensiero gli ha già offerto le insegne in una festa intima riservata a pochi amici. L'atto cordialissimo dei suoi cooperatori commosse profondamente Carlo Rasi che con le più affettuose parole sentitamente li ringraziò.

Interessi Scolastici — Siamo lieti che il nostro trailetto iscritto nel numero scorso sotto il medesimo titolo di questo, abbia prodotto i suoi effetti.

Difatti veniamo informati che martedì è venuto da Forlì un pezzo grosso del Provveditore per rendersi personalmente conto del vero andamento delle cose scolastiche.

Questo signore è riconosciuto la necessità di istituire una nuova classe maschile, ma però da buon economista, dato che per la nuova classe ci vuole un insegnante che deve essere pagato, ha proposto di sopprimere una terza classe e passare l'insegnante in quarta, risparmiando così qualche migliaia di lire e lasciando le cose come prima, se non peggio, perchè tale provvedimento preso dall'autorità scolastica di Forlì può paragonarsi a quello che prendono certi debitori, i quali per pagare un debito improponibile ne fanno un altro più grosso.

Difatti ora saranno le terze classi af-

folatissime con grave scapito della disciplina, del profitto e dell'igiene.

Ma l'autorità comunale non se ne vuol proprio interessare delle sue scuole? E pure nel suo programma elettorale era compreso il problema della scuola!

Ne riparleremo.

Poliambulanza — I Coniugi Stefanelli hanno, con delicato pensiero, istituito nel proprio Palazzo, Via Chiaramonti 3, una Poliambulanza, dedicato all'augusto Nome della Regina Margherita, gratuita per i mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra, e per i poveri del Comune.

Ci ralleghiamo sentitamente per la nuova e nobile iniziativa.

Bugie Spartachiane — Spartaco battuto sonoramente nel campo politico tenta una diversione; diciamo meglio, cerca di rifarsi una verginità, nel campo economico.

Togliamogli subito le mal compite illusioni.

Superfluo, rilevare la infondaterra della qualifica di « monarchia » alla Cooperativa di Consumo di Corso Umberto I.

Tutti sanno — meno i soliti gonzi cui Spartaco vuol darla a bere — che a costituire quell'Ente concorsero soci di tutte le classi, e che tutti i partiti, quando lo han voluto, sono entrati a far parte del suo Consiglio di Amministrazione.

Ma non basta.

Spartaco vuol far credere altresì che soltanto dopo che si sono aperti i battenti della Cooperativa di Consumo del suo cuore, la consorella di Corso Umberto I abbia pensato a ribassare il grasso e lo strutto. Da nostre informazioni ci risulta falsissimo anche questo.

Il lardo e lo strutto è stato da quell'Ente venduto rispettivamente a L. 15 e 16, finché il prezzo dei maiali si è mantenuto a L. 10,30.

Appena questo prezzo è disceso a L. 8,89, e cioè fin dal 25 ottobre (in cui si noti bene, la Cooperativa di Via Zeffirino Be non era ancora nata) l'Ente stesso si è affrettato a portare i prezzi dei grassi a L. 12 e 13.

Ed ora quei generi si vendono presso il suddetto Spaccio a L. 10,50 e 12 i quali prezzi non si praticano altroue.

I paragoni lo sappiamo, sono odiosi, ma la colpa, ci si vorrà concedere, questa volta non è nostra.

La questione del latte — Il Comune con pubblico manifesto ha vietato la confezione e la vendita del formaggio fresco di produzione locale.

Speriamo che il giusto provvedimento valga ad evitare la diminuzione del latte verificatosi in città, ma ad evitarlo il ripetersi ormai troppo frequente di tali fatti che possono avere conseguenze funeste nella salute dei bimbi e degli ammalati, non sarebbe opportuna la sollecita creazione da parte della locale Congregazione di Carità di una grande latteria e di un caseificio?

— Al momento di andare in macchina apprendiamo con vero stupore che il municipio ha autorizzato ad elevare il prezzo del latte da L. 1 a L. 1,10 al litro.

Pur non conoscendo le ragioni che hanno determinato tale aumento, non possiamo in alcun modo approvarlo specie dopo il giusto manifesto recentemente pubblicato dal Commissario prefettizio cav. Chignò sul quale era fra l'altro rilevato come in vicini importanti comuni il prezzo del latte è L. 0,75 al litro.

Buona Amministrazione Comunale. Ci consta che in seguito al recente concordato fra Proprietari e braccianti agricoli alla tenuta Capo d'Argine di proprietà del Comune sono stati assegnati circa 100 braccianti. Stante una divergenza che sembra essere sorta fra il Comune e l'affittuario, il primo a cui spetta il pagamento degli operai si è totalmente disinteressato della cosa di guisa che si assiste allo strano bivacco di questi operai sotto le tettoie e nelle aie delle case coloniche in attesa degli ordini delle amministrazioni comunali che non giungono, mentre quotidianamente il Comune dovrà corrispondere ai braccianti stessi una spesa non certo inferiore alle 1700 lire.

È questa da qualificarsi buona amministrazione? È mai possibile che il Comune in previsione della disoccupazione invernale non abbia almeno pensato ad utilizzare questa enorme mano d'opera in modo veramente proficuo destinandola al bonifico dei relitti di mare confinanti con la tenuta suddetta in modo da poter valorizzare una enorme estensione di terreno totalmente incolto? E non avendo ciò previsto è possibile che non vi sia disposizione del Comune ad agente di campagna incaricato di dare comunque ordini al riguardo?

G. R. A. Piracchini — Tip. Tonti - Cesena

Altre Agenzie del Credito Romagnolo

Seguendo il suo programma d'espansione, corretto ed anzi sviluppato con ininterrotta attività per le molteplici e continue richieste che gli pervengono dagli abitanti dei maggiori centri commerciali, industriali ed agricoli delle nostre provincie, il Credito Romagnolo ha come è noto impiantato ai primi di Ottobre Agenzie in Bazzano e Dovadola ed altre, ci si segnala, aprirà prossimamente a Cotignola, Forlimpopoli, S. Alberto, S. Pietro in Vincoli, S. Sofia, Savignano, Savigno, Villanova di Bagnacavallo e Agenzia di città di Bologna in Sobborgo S. Isata.

Il Credito Romagnolo pervade così con un'opera intensa e seconda tutta ormai la ricca e vasta regione che dalla bassa pianura Ravennate sale fino ai contrafforti dell'Appennino Bolognese e alla Romagna Toscana.

L'espansione del Credito Romagnolo è seguita ovunque da larga fiducia e ne è indice il rilevante aumento della sua situazione finanziaria ed economica che si manifesta specialmente con un crescente maraviglioso dall'ultimo trimestre dell'anno scorso.

Infatti la situazione del Credito Romagnolo offre questo confronto:

Libretti di risparmio:

al 30 Settembre 1919 L. 78 milioni e 741 mila

al 30 Settembre 1920 L. 102 milioni e 088 mila.

Assegni circolari:

al 30 Settembre 1919 L. 9 milioni e 330 mila.

al 30 Settembre 1920 L. 25 milioni e 475 mila.

Investimenti in operazioni attive:

al 30 Settembre 1919 L. 90 milioni e 598 mila.

al 30 Settembre 1920 L. 136 milioni e 890 mila.

Inoltre rilevasi che la nuova operazione di depositi in titoli ha raggiunto in meno di un anno la cifra di L. 28 milioni e 645 mila.

In **CESENA** - Via Carbonari N. 9 (Casella Postale N. 10) - nello Studio di Ragioneria del Signor **LUIGI RIDOLFI** si progettano Statuti, Regolamenti ed Impianti amministrativi per qualunque forma di Società commerciale; si redigono Preventivi, Inventari, Consuntivi, Relazioni contabili; si fanno Impianti amministrativi per Società e Aziende commerciali, industriali, agricole-domestiche si assumono revisioni, perizie, direzioni contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza, puntualità e discrezione nel lavoro sono confermate dagli innumerevoli e lusinghieri attestati ottenuti nel più che ventennale esercizio; e sono la migliore garanzia per il pubblico.

BREVETTATO e PREMIATO
MARSALA ALL'OVO
LIMPIDO
il miglior ricostituente, composto con pure uova fresche, raccomandato da autorità mediche.

GNOCCHI CASAGRANDE - Milano
Rappresentante
Fantini Arturo - Cesena
- Trovasi nelle migliori Farmacie -

Prodotti Antianemici Zanibon
marca **FERRO NOBILE**
- PADOVA -

Energici e gradevoli ricostituenti: ridanno le forze, la vitalità, l'appetito.

LIQUORI SEMPLICI - JODATO - PILLOLE
BOTTIRIA L. 6.00 - SCAT. L. 4.40

Depositari in Cesena Dottori Biffi e Vesi - Farmacia Giorgi.

consigliatevi col vostro medico

CONTRIBUENTI
Consulenza in materia d'imposte e ragioneria commerciale
MAZZOLENI CIRO

Ex Agente Sup. dell'Imposte
Forlì - Corso V. Emanuele n. 5.
Cesena - Presso l'Unione Commerciali
Via Uberti n. 42 - (Palazzo Banca Popolare).

CASA DA VENDERE
in parrocchia S. Michele di Cesena (presso il tiro a segno, casa detta la locanda). Rivolgerai al Sig. **UGOLINI GIUSEPPE** - BERTINORO.